

Spettacoli

TV. Giordani e Baudo presentano il palinsesto estivo. Molte novità per tenere alto l'ascolto

Bonolis, Miss Italia e tanti film

■ Piccola guida per un'estate davanti alla tv. Inutile dire che vi auguriamo di fare altro (vacanze, viaggi, avventure, eccetera...) ma, insomma, non si sa mai: vi toccherà stare incollati al video, ecco cosa vi attende su Raiuno.

Domenica in speciale. Premesso che la nuova stagione parte il 17 settembre da Capri in prima serata, e poi dal 24 settembre torna al pomeriggio, la banda-Venier si propone in due serate speciali. Una il 25 giugno, da Brooklyn, con sparis famosi negli Usa a cominciare da Arborne. L'altra il 9 luglio: Domenica in...Vacanze, da Riccione.

Festival Bau. Come Baudo? La battuta è circolata ormai in conferenza stampa, fra le risate di Pippo. Invece si tratta di un festival canino in diretta dal Teatro Ariston di Sanremo, presentato da Lino Banfi e Edwige Fenech. Martedì 20 giugno, ore 23. Mah!

Storia tra le stelle. Con Baudo. Spettacolo dallo Sporting di Montecarlo, condotto - questo sì - dal Pippo nazionale. Con Montesano, Morandi, la Loren e altri ospiti. 22 giugno in prima serata.

Dalle a Caruso. È l'annunciata serata/omaggio a Caruso, organizzata da Lucio Dalla, presentata da Isabella Rossellini e Luciano De Crescenzo. Con Caetano Veloso, i Neri per Carlo, Ambrogio Sparagna e tanti altri. Venerdì 23 giugno, in prima serata.

Tutto Bonolis. Dal 29 giugno al 28 settembre, *Beato ma le donne*. 13 puntate dal «Bandiera Gialla» di Rimini. E poi, sempre Bonolis - lanciatissimo dal successo di *Cervelloni* - condurrà 16 «anteprime» del concorso di Miss Italia, da quest'anno abbinato a una lotteria nazionale. Le tre serate del concorso vero e proprio (31 agosto, 1 e 2 settembre) saranno invece presentate da Fabrizio Frizzi, che poi si dedicherà alla preparazione della nuova edizione di *Scammettiamo* che.

L'estate di prima mattina. Lunedì prossimo, 19 giugno, parte l'edizione 1995 di *Unomattina Estate*: dal lunedì al venerdì, dalle 6.30 alle 9.30. Presenta la coppia Maria Teresa Ruta-Amedeo Goria: essendo coppia anche nella vita, giurano di non litigare in diretta, anche se a Giordani non dispiacerebbe (la «lite coniugale» fa ascoltare...).

Giocchi senza frontiere. È giunto alla 26esima edizione e non muore mai! Quest'anno lo presenta Ettore Andenna, assieme a Simona Tagli. Cento il campo partecipanti e decaduto: con l'Italia concorrono Grecia, Portogallo, Repubblica Ceca, Ungheria, Svizzera e Malta. Finiti i bei tempi.

Cinema, cinema! Film americani il lunedì, film italiani il mercoledì: due «prime serate» alla settimana per festeggiare il centenario del cinema. 245 film in totale nell'estate di Raiuno. Prima e dopo ogni film, collegamenti esterni con le spiagge di Riccione (e dall'altro) con interviste a bagnanti che raccontano «il film della loro vita». **Le grandi battaglie.** Dal 14 luglio al 25 agosto, una particolare edizione di «Film-dossier». 7 film di guerra (*Waterloo*, *Zulu*, *Gettysburgh*, *U-Boot 96*, *Bastogne*, *Lo sbarco di Anzio*, *I benetti verdi*) seguiti da un programma in cui i concorrenti, in studio, «riferiranno» la battaglia tentando, come in un vero *war game*, di modificare le sorti. Da segnalare, sull'argomento, la terza serie del programma di Gianni Bischi *Grandi battaglie*: 13 puntate, dal 13 luglio in poi, il giovedì in seconda serata. Su altrettante battaglie della Seconda Guerra Mondiale.



La carica di Raiuno

La rete ammiraglia «aperta per ferie»



Atmosfera da grand'occasione e proclami di vittoria ieri a viale Mazzini, per la presentazione del palinsesto estivo di Raiuno. La rete rafforza la propria immagine di «ammiraglia», ribadisce il sorpasso di Canale 5 e schiera in campo tutte le sue star. Da Mara Venier a Heather Parisi fino a Paolo Bonolis e, naturalmente, Pippo Baudo, per una raffica di programmi vacanze all'insegna del contenimento di spese. Grande assente Teocoli: resta alla Fininvest.

ALBERTO CRESPI

Ma Teocoli rimane alla Fininvest

Teo Teocoli non farà coppia con Gino Gnocchi a Raiuno. Rimane alla Fininvest. «Mi ha telefonato - ha detto lei Brando Giordani - e mi ha chiesto di rimanere alla Fininvest. O meglio, mi ha annunciato la sua sofferta decisione. Mi dispiace non averlo».

■ ROMA. Atmosfera da grandi occasioni, alla Rai in viale Mazzini: Brando Giordani si presenta con secchiello e paletta, visto che si parla del palinsesto estivo di Raiuno, ma il tono è trionfale. Affiancato dal direttore artistico della rete, ovvero da Pippo Baudo in persona, Giordani dichiara Raiuno «aperta per ferie» e fa il bilancio dei trionfi della rete: «Abbiamo guadagnato il 4,7 per cento degli ascolti nelle 24 ore, il 4,38 nel day-time... e abbiamo ritrovato il gusto del gioco di squadra. Per questo, per conservare la simpatia del pubblico che abbiamo riconquistato negli ultimi mesi, abbiamo deciso per un ne-

vo estivo fatto di roba fresca, non di pesce surgelato». Nella scheda qui accanto, c'è un succinto elenco delle principali «attrattive» di Raiuno per l'estate. Giordani e Baudo erano accompagnati dalle star estive: Heather Parisi, Mara Teresa Ruta, e soprattutto Paolo Bonolis, che ha annunciato - senza specificarne le cifre, va da sé - un contratto in esclusiva che lo lega a Raiuno fino a tutto il '96. E lui, l'eroe: sabato ospiterà Renzo Arbore all'ultima puntata dei *Cervelloni*, poi si occuperà di *Beato fra le donne* e di *Miss Italia*, godendosi i clamorosi ascolti del suo programma che ha «schiantato» Fiorillo nel duello per l'audiel. Pippo,

che gli fece da viatico nella prima puntata, se lo coccola con gli occhi, ma fa i complimenti a tutta la rete: «È stata una stagione magica. Siamo partiti con difficoltà, con una leadership di fatto "consegnata" a Canale 5, e abbiamo recuperato. Si sa, la tv usa e getta: questa estate di lavoro dev'essere il preludio a una forte ripresa autunnale. Raiuno deve tornare a essere leader del mercato: come ascolto, e come introito pubblicitario, con un effetto trainante anche sulle altre due reti. Anche per ribadire un ruolo centrale della Rai nel sistema tv del paese, indipendentemente dai risultati dei referendum».

Sulle opinioni di Baudo in materia, comunque, vedere *Unità 1*, pagine di politica. Qui dobbiamo limitarci a segnalare il ritorno in pompa magna della «rete ammiraglia», presente ieri alla conferenza stampa con tutti i suoi dirigenti; e la consueta riservatezza su ogni cifra che non riguarda i dati audiel. È stato spontaneo chiedere i costi di questa nuova estate Rai, in cui per una volta le produzioni prevalgono sulle repliche: ovviamente non ce li hanno detti. Giordani si è limitato a dire che, del budget annuale stan-

LA TV DI VAIME



Tutti insieme a «Virtuality»

LA TELEVISIONIZZAZIONE della realtà operata dall'informazione riceve ogni giorno allarmanti conferme. Il *Telegiornale* (quotidiano di cazzeggio di varia umanità ispirato sin dal titolo al virtuale), nel dare la settimana scorsa notizia dell'arresto del giardiniere di Arcore per detenzione di droga (ahi: ieri uno stalliere, oggi un giardiniere, dove si andrà a finire col personale?), ha schiaffato in prima pagina la foto del comico Albanese nei panni dell'irresistibile Pier Pippo, giardiniere della fiction. Una commissione a rischio, viste le retate fra gli attori di questi tempi. Ma giustificata dalla necessità di certo giornalismo allo sbando di spiegare con chiarezza: se non c'è un riscontro visuale qualsivoglia sembra che la notizia sia fragile e discutibile. La Bbc smarrì nel costruire in Calabria uno scoop-pettino da quattro soldi: semina in terra, a beneficio delle telecamere, singhie e profilattici a significare degrado e pericolo. Che c'è in molte zone, intendiamoci. Ma perché ricostruirlo in tv con dei falsi? Perché l'immagine visiva è ormai ritenuta unica, indispensabile testimonianza. Le cose dette, anche con cognizione di causa e dati inoppugnabili, non funzionano più. La gente (pensano certi operatori dei media) vuole «vedere». Così l'organizzazione politico-aziendale Forza Fininvest ha sganciato in video entro il tempo massimo della campagna referendaria *La grande avventura* (ma fuori regola: il cartellone pro-Berlusconi era chiaramente mirato alla consultazione di domenica). Il quindicesimo della fondazione non sembra motivo sufficiente, andiamo).

■ COSÌ, CON SCARSI risultati Audiel (alle urne il discorso è stato diverso), il bastimento carico di divi catodici schierati ha operato un'azione «di corsa» (cfr. i corsari) esibendo il meglio dell'archivio, del magazzino vivente e anche del freezer (c'era Miss appena sbrinato) del bioncino. Cinque milioni e settecentocentomila anime sono state rievocate: poche rispetto a quelle contenute in analoghe kermesse (i telegiornali, per esempio) molto meno pregni di valenze spettacolari e ideologiche, la metà addirittura. Eppure «La grande avventura» itinerante fra le reti fininvestiane si giova tra l'altro di immagini straordinarie, di riprese come di questi tempi non se ne vedevano più. La sigla iniziale per esempio ci ha riportato all'epoca d'oro delle riviste di Falgui e Jean Christophe Avery. Davide Rampello è veramente il miglior regista su piazza: non dirlo sarebbe colpevole. Eppure non bastano le riprese geniali e un cast miliardario a salvare lo show (alle urne invece...) e neanche a confermare la bontà (e vogliamo dire soprattutto l'onestà?) dell'iniziativa. Che pure era furba anche nella scelta dei toni: si è sbarcato solo nell'intervento di Pippo Franco, ammorato di fresco. Si sa che i volontari e i mercenari eccedono più facilmente dei regolari. L'Audiel (almeno lui) non ha premiato la no-stop perché la gente ha dubitato della spontaneità della commemorazione e non ha voluto rischiare le piaghe da decubito per l'interminabile evento monstre. Che è fiction perché, quando le truppe del «no» hanno tentato l'impulso «dal vivo» con la piazza, hanno rimediato figure barbine: nella solitudine degli spalti sgauriti, s'è osannata all'Eur persino Sandra Milo, fiera quanto impavida rappresentante di se stessa. E hanno usufruito di festeggiamenti anche un paio di ex aspiranti soubrette e una valletta di *Scammettiamo* che la leva '95 ha coitato molti renitenti. Ma in tv no, la tv allora, non si riesce a dire di «no» (alle urne sembra diverso), tirarsi indietro. Quanti ci sono riusciti si contano sulle dita d'una mano. Gli altri hanno fatto (bella?) mostra di sé in un'ultimone prova dimostrativa che le parole e le idee contano meno delle immagini. Se non si vede Colombo lo si può eventualmente rimpiangere? E se lo si vede?

[Enrico Vaime]

Dopo il successo del primo, esce un altro cd con gli stupendi canti gregoriani spagnoli

I monaci di Silos ora si mettono in affari

Si chiama *L'anima del Gregoriano* ed è il secondo cd uscito dai cori dei monaci benedettini di Silos, in Spagna, protagonista del più clamoroso caso discografico degli ultimi anni: sei milioni di cd venduti con la prima raccolta intitolata *Canto*. Ma da quel successo i monaci non hanno ricavato alcun profitto. Ora tornano nei negozi con un altro cd che raccoglie le Messe cantate da questo straordinario coro. Ma con un'altra etichetta.

MATILDE PASSA

■ ROMA. Sono in «missione per conto di Dio», ma non sono i sacrali *Blues Brothers*. Il loro Dio è quello antico, conservato tra le mura sacre del convento benedettino di Silos, in Spagna; un dio al quale si parla cantando, con la stretta purezza del canto gregoriano. Il primo cd uscito dal monastero, costruito su una mistica altura, travolse i paganismi successi pop e rock in un anno. *Canto*, edito dalla Emi, scalò le vette della hit parade internazionale, arrivando a

vendere sei milioni di dischi. Mol-tissimi dei quali acquistati in Giappone, Thailandia, Singapore, paesi dove la regalità del canto gregoriano si sposa egregiamente con la locale tradizione musicale sacra. Ora i monaci di Silos tornano nei negozi di dischi con una raccolta di Messe, suggestivamente intitolata *El alma del gregoriano* («L'anima del gregoriano»). Ma hanno cambiato casa discografica. Alla Emi si è sostituita la Jade, un'etichetta francese specializzata in

musica sacra, affiancata dalla Bmg Ariola. Le ragioni? Le spiega in dettaglio Alejandro Masso, un musicologo appassionato di musica antica, esperto in rimesterizzazione e curatore di questo cd insieme a padre Laurentino Saenz de Buruaga, del convento benedettino di Santa Cruz, filiazione di Silos.

Attorno agli anni Cinquanta, finita la guerra civile e poi la Seconda guerra mondiale, i monasteri cercarono di ricostruire la loro educazione musicale. Si mossero allora ai monaci di Silos, depositari della grande tradizione gregoriana dell'abbazia di Solesmes, per avere delle registrazioni. Così, durante le liturgie cantate, vennero piazzati i microfoni e la Hispavox incise tutto, pagando ai frati un prezzo simbolico. Poi la Hispavox è fallita ed è stata acquistata dalla Emi, la quale per anni non degnò di attenzione i canti di Silos. Nel 1993, poi, il colpo di genio. Stamparono *Canto*, ma i frati, per contratto, non ebbero i profitti. In compenso il convento fu preso d'assedio dai tu-

risti (nel corso dell'ultimo week-end ne sono arrivati seimila) che vanno in chiesa la domenica a sentire «il concerto», definizione che fa inalterare padre Laurentino. «Per noi quella è parola di dio, è un lavoro di apostolato, non è un concerto». Le registrazioni sono proseguite poi negli anni successivi a cura di un'altra casa discografica, la Ppc, che si trovò a possedere un vero e proprio archivio dei canti di monaci di Silos. Venivano vendute direttamente al monastero, ma i pezzi arrivavano a 180 mila l'anno.

Il boom di *Canto*, che non ha portato alcun soldo nelle casse del convento, ha svegliato l'attenzione di padre Laurentino che, oltre a essere (insieme a un confratello che vive in Messico) l'unico superstite dell'antico coro, insegna canto ai bambini che vanno a studiare nel monastero di Santa Cruz. Laurentino si è ricordato dell'archivio della Ppc, si è messo in contatto con la Jade ed ecco questo secondo disco al quale, probabilmente, ne seguiranno altri. È stavolta il

contratto è molto più favorevole. Con i soldi ricavati dalle vendite del cd verrà restaurato il convento che risale all'anno Mille e sostenute le attività benefiche delle suore.

Intanto i curiosi che vanno nella chiesa di Silos in cerca delle suggestioni canore ascoltate in disco, non udiranno le stesse finenze, perché quel tipo di coro non esiste più. «Le ragioni sono molteplici», dice padre Laurentino, «ma la più importante è nel fatto che un tempo i bambini entravano in convento a dieci anni e, generalmente, vi restavano. Oggi, se hanno vocazione e scelgono la vita monastica, arrivano al convento da adulti, lottano a cantare, ma certamente non potranno mai avere la voce educata come accadeva per noi che cominciavamo da giovanissimi». Quel canto lì, per ora è insostituibile. Ed è anche diverso, continua padre Laurentino, da quello pur meraviglioso uscito dalle ricerche dei frati di Solesmes in Francia. Perché in quel caso siamo di fronte a cori professionali e non a



monaci che hanno scelto il canto come forma di preghiera e di contatto con Dio.

Ma i giovani che si sono appassionati a questi canti cercano Dio? «Non lo so, forse cercano una pausa al rimbombo della musica che ascoltano abitualmente. Molte persone credono di avere un risveglio spirituale, ma poi si accorgono che la via religiosa è molto impegnativa e allora si accontentano dei succedanei». Magari beandosi delle celestali lunghezze del gregoriano mentre romitano in autostrada verso la discoteca.